

È GIÀ A PALAZZO CHIGI

Gutgeld succederà a Cottarelli nel controllo della spending review

Arnese a pag. 8

Il futuro commissario alla revisione della spesa pubblica è già collaboratore di Renzi

Gutgeld succederà a Cottarelli

È un esperto in riorganizzazione di aziende ed enti

DI MICHELE ARNESE

Chi sarà il successore di **Carlo Cottarelli** come commissario alla revisione della spesa pubblica? Alla domanda, alcuni renziani rispondono: non abbiamo bisogno di chiamare dall'esterno un Cottarelli o un altro **Enrico Bondi**, perché il «commissario» lo abbiamo già in casa. E si chiama, dicono, **Yoram Gutgeld**, nato a Tel Aviv nel '59, filosofo e matematico di formazione, manager e consulente strategico per imprese e istituzioni. Il «Cottarelli renziano» ha tre caratteristiche che lo rendono agli occhi del premier **Matteo Renzi** adatto al ruolo di stratega della spesa pubblica, da riformare, da riorganizzare e da tagliare. Primo: ha una sensibilità politica superiore a Cottarelli, che è sulla via del ritorno al Fondo monetario internazionali; infatti Gutgeld dal 2013 è deputato del Pd e membro della Commissione Finanze, oltre che esperto ascoltato da tempo a Palazzo Chigi proprio su questioni sui costi statali. Materia in cui servono decisioni politiche e non più, e non solo, dissertazioni e ipotesi tecniche (visti anche i risultati non entusiasmanti di personalità del calibro di Piero Giarda come ammesso dallo stesso Giarda in un rapporto della Cattolica).

Seconda caratteristica

di Gutgeld: è esperto di riorganizzazioni in aziende ed enti, visto che per 24 anni ha lavorato in McKinsey ed è stato tra l'altro consulente di vari governi, come ad esempio quello israeliano per la spesa militare.

Terza caratteristica: Gutgeld, dicono molti renziani, forse per la sua personalità riesce a dialogare in maniera fruttuosa con i vertici del ministero dell'Economia. Capacità che non tutti i renziani, e le renziane, come ad esempio **Antonella Manzione** capo del Dagl (Dipartimento affari giuridici e legislativi), possono vantare nei confronti delle strutture del dicastero retto da **Pier Carlo Padoan**.

A Palazzo Chigi si nutre dunque fiducia sul lavoro del deputato-tecnico, che peraltro non inizia da zero. Da tempo, per conto di Renzi, è al lavoro sul bilancio statale. E da mesi, se non da anni, elabora ipotesi e studi su come rendere più produttiva la spesa pubblica anche attraverso i tagli. Nel suo ultimo libro «*Più uguali più ricchi*» edito lo scorso ottobre da Rizzoli si possono scorgere soluzioni di metodo e di merito. Il metodo Gutgeld? Eccolo, in sintesi. Il primo anno si deve studiare, elaborare un piano e dividerlo con le strutture. Un commissario può coordinare, ma il lavoro va fatto dentro i mini-

steri e richiede il loro coinvolgimento. Il secondo punto è che si devono elaborare piani industriali dettagliati. Il terzo è procedere con leggi a «kilometro 0» (non si va da nessuna parte con leggi delega, alle quali seguono decreti legislativi, ai quali seguono regolamenti attuativi, ecc). Quarto, gli obiettivi devono essere misurabili e trasparenti, con un responsabile preciso. Infine ci vuole meritocrazia.

Facile a dirsi, difficile a farsi. L'obiettivo «politico» per Gutgeld? «Servirebbe», scriveva circa un anno fa, «una riduzione strutturale e sostenibile dei costi per la macchina pubblica di almeno 20-30 miliardi l'anno per consentire una significativa riduzione delle tasse sul lavoro». E per far questo, bisogna evitare tre errori, aggiungeva. Ovvero: no a interventi a tantum ma strutturali, si possono ridurre i costi senza intaccare la qualità e, infine, niente «tagli lineari». Ma forse il lavoro di Gutgeld inizierà facendo uno strappo alla regola...

Formiche.net

